

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 9 / Issue no. 9

Giugno 2014 / June 2014

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 9) / External referees (issue no. 9)

Sergio Audano (Centro Studi “Emanuele Narducci” – Sestri Levante)

Mariella Bonvicini (Università di Parma)

Marco Camerani (Università di Bologna)

Michele Guerra (Università di Parma)

Guido Santato (Università di Padova)

Lina Zecchi (Università Ca’ Foscari, Venezia)

Teresina Zemella (Università di Parma)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma)

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2014 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

PALINSESTI / PALIMPSESTS

- Memoria poetica e propaganda augustea. Per un commento di tre luoghi sidoniani sulla battaglia di Azio*
FRANCESCO MONTONE (Università di Napoli Federico II) 3-25
- Il filo di Aracne. Variazioni e riscritture italiane*
DANIELA CODELUPPI (Università di Parma) 27-49
- Discours scientifique et littérature. Approche de la citation chez Martin Winckler*
FABIENNE GOOSET (Université de Liège) 51-80
- “You’re Talking Like the Computer in the Movie”.
Allusions in Audiovisual Translation*
IRENE RANZATO (Università di Roma La Sapienza) 81-107

MATERIALI / MATERIALS

- “Svolazza” Lucifero come le anime dei morti? (“Inferno”, XXXIV, 46-52)*
MARCO CHIARIGLIONE (Biblioteca Civica Centrale – Torino) 111-121
- “Vous êtes libre”. Une citation de Madame Hanska*
MARIOLINA BONGIOVANNI BERTINI (Università di Parma) 123-133
- Fortuna moderna dell’antico. Echi catulliani in Ionesco, Totò, Monicelli*
DAVIDE ASTORI (Università di Parma) 135-142
- “Follow the white rabbit”. “The Ultimate Display” e “Matrix”*
MILENA CONTINI (Università di Torino) 143-153

ARCHIVIO / ARCHIVE

- The Films at the “Wake”. Per un catalogo*
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 157-250

LIBRI DI LIBRI / BOOKS OF BOOKS

[recensione/review] Ruth Finnegan, *Why Do We Quote? The Culture and History of Quotation*, Cambridge, OpenBook Publishers, 2011

GUIDO FURCI

253-257

[recensione/review] *Da un genere all'altro. Trasposizioni e riscritture nella letteratura francese*, a cura di D. Dalla Valle, L. Rescia, M. Pavesio, Roma, Aracne, 2012

ALBA PESSINI

259-271



FRANCESCO MONTONE

**MEMORIA POETICA E PROPAGANDA
AUGUSTEA. PER UN COMMENTO DI TRE
LUOGHI SIDONIANI SULLA BATTAGLIA DI
AZIO**

“Vincit Roma fide Phoebi: dat femina poenas:
scepra per Ionias fracta vehuntur aquas.”
(Prop. 4, 6, 57-58)

Tra gli *exempla* storici¹ citati dallo scrittore tardo-antico Sidonio Apollinare nei suoi panegirici non mancano i riferimenti alla battaglia di Azio, nel solco della lettura ideologica fornita dallo stesso Augusto.²

¹ Mito e storia sono i due grandi serbatoi di *exempla* cui ogni panegirista deve attingere per sostenere il progetto propagandistico del *princeps* elogiato. Per la propaganda sidoniana a favore di Avito si veda F. E. Consolino, *Panegiristi e creazione del consenso nell'Occidente latino*, in *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso*, Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010), a cura di G. Urso, Pisa, ETS, 2011, pp. 322-329. Sulla funzione di personificazioni, allegorie e prosopopee nei panegirici sidoniani si veda M. Bonjour, *Personnification, allégorie et prosopopée dans les Panegyriques de Sidoine Apollinaire*, in “Vichiana”, n.s., 11, 1982, pp. 5-17.

² Sulla propaganda culturale augustea si vedano *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, eds. T. Woodman – D. West, Cambridge, Cambridge University Press, 1984; P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it. a cura di F. Cuniberto, Torino,

L'*imitatio* sidoniana, come hanno evidenziato importanti studi negli ultimi decenni,³ si svolge secondo una rete allusiva particolarmente fitta; amici e altri destinatari dell'opera di Sidonio sono quindi sfidati "ad una sorta di gara: riconoscere cioè nel prezioso, nel difficile, nell'enigmatico quanto è stato suggerito ed ispirato dalla *furtiva lectio*".⁴ Analizzando i riferimenti allo scontro finale tra Ottaviano e Antonio sarà prioritaria, dunque,

Einaudi, 1989; K. Galinsky, *Augustan Culture*, Princeton, Princeton University Press, 1996; F. Guizzi, *Augusto. La politica della memoria*, Roma, Salerno, 1999. Sulla lettura ideologica della battaglia di Azio si veda J. R. Johnson, *Augustan Propaganda: the Battle of Actium, Mark Antony's Will, the Fasti Capitolini Consulares, and the Early Imperial Historiography*, Ann Arbor, University Microfilm International, 1976; R. A. Gurval, *Actium and Augustus*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1998. Sulla battaglia di Azio nei poeti e intellettuali augustei si veda M. L. Paladini, *A proposito della tradizione poetica sulla battaglia di Azio*, Bruxelles, Latomus, 1958; G. Garuti, *La vittoria di Azio e la "pax Augusta" nella letteratura dell'età augustea*, L'Aquila, Japadre, 1973. Su Marco Antonio si veda F. Chamoux, *Marco Antonio: ultimo principe dell'Oriente greco*, Milano, Rusconi, 1988. Per le *Res Gestae* rimando al commento in *Res Gestae divi Augusti, Texte établi et commenté par J. Gagé*, Paris, Les Belles Lettres, 1977. Sull'anti-augusteismo del discusso *PHerc. 817 (De bello Actiaco)* si veda G. Zecchini, *Il "Carmen De Bello Actiaco": propaganda e lotta politica in età augustea*, Wiesbaden, F. Steiner Verlag, 1987; M. C. Scappaticcio, *Il "PHerc 817": echi virgiliani e 'pseudoaugusteismo'*, in "Cronache Ercolanesi", 40, 2010, pp. 99-136.

³ Sulle tecniche di *imitatio* sidoniana si vedano F. E. Consolino, *Codice retorico e manierismo stilistico nella poetica di Sidonio Apollinare*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", 4, 1974, pp. 423-460; I. Gualandri, "*Furtiva lectio*". *Studi su Sidonio Apollinare*, Milano, Cisalpino, 1979. Interessanti osservazioni offrono anche alcuni contributi che indagano sul riutilizzo sidoniano di luoghi di singoli autori classici: J. Veremans, *La présence de Virgile dans l'oeuvre de Sidoine Apollinaire, évêque de Clermont-Ferrand*, in *Aevum inter utrumque. Mélanges offerts à Gabriel Sanders*, publié par M. Van Uytfanghe et R. Demelenaere, Steenbrugis – The Hague, in abbazia S. Petri – Nijhoff International, 1991, pp. 491-502; C. Montuschi, *Sidonio Apollinare e Ovidio: esempi di riprese non solo verbali (Sidon. carm. 2, 405-435; 22, 47-49)*, in "Invigilata Lucernis" 23, 2001, pp. 161-181; G. Rosati, *La strategia del ragno, ovvero la rivincita di Aracne. Fortuna tardo-antica (Sidonio Apollinare, Claudiano) di un mito ovidiano*, in "Dyctinna", I, 2004, pp. 63-82; N. Brocca, *Memoria poetica e attualità politica nel panegirico per Avito di Sidonio Apollinare*, in "Incontri triestini di filologia classica", 3, 2003-2004, pp. 279-295; G. Mazzoli, *Sidonio, Orazio e la "lex saturae"*, in "Incontri triestini di filologia classica", 5, 2005-2006, pp. 171-184; C. Formicola, *Poetica dell'"imitatio" e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, in "Voces", 20, 2009, pp. 81-101. Sull'autocoscienza poetica di Sidonio si veda S. Condorelli, *Il poeta doctus nel V sec. d. C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*, Napoli, Loffredo, 2008.

⁴ Cfr. I. Gualandri, "*Furtiva Lectio*". *Studi su Sidonio Apollinare*, cit., p. 85.

l'individuazione degli ipotesti che contribuiscono alla creazione delle intelaiature linguistiche dell'autore gallo-romano.

1. “*Carmina*”, 7, 93-101

Il primo cenno alla battaglia di Azio compare nel panegirico composto per l'imperatore Avito,⁵ recitato a Roma il 1° gennaio 456. La dea Roma, che appare *senescens* nel testo, si rivolge a Giove denunciando il proprio stato di frustrazione dopo secoli gloriosi e rievoca i momenti più fulgidi della sua storia, a partire dal fondatore Romolo fino all'*optimus princeps* Traiano che dovrà essere il modello esemplare per Avito:

“ [...] Vidit te frangere Leucas,
trux Auguste, Pharon, dum classicus Actia miles
stagna quatit profugisque bibax Antonius armis
incestam vacuat patrio Ptolomaida regno.
Cumque prius stricto quererer de cardine mundi,
nec limes nunc ipsa mihi. Plus, summe deorum,
sum iusto tibi uisa potens, quod Parthicus ultro
restituit mea signa Sapor positoque tiara
funera Crassorum flevit, dum purgat [...] .”⁶

⁵ Sui panegirici sidoniani si veda A. Loyen, *Recherches historiques sur les Panegyriques de Sidoine Apollinaire*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1967; R. W. Mathisen, *Sidonius on the Reign of Avitus: a Study in Political Prudence*, in “Transactions of the American Philological Association”, 109, 1979, pp. 165-171; Id., *The Third Regnal Year of Eparchius Avitus*, in “Classical Philology”, 80, 1985, pp. 326-335; L. Watson, *Representing the Past, Redefining the Future: Sidonius Apollinaris' Panegyrics of Avitus and Anthemius*, in *The Propaganda of Power. The Role of Panegyrics in Late Antiquity*, edited with an introduction by M. Whitby, Leiden-Boston, Brill, 1998, pp. 177-198; F. E. Consolino, *Letteratura e propaganda da Valentiniano III ai regni romano-barbarici (secc. IV-VI)*, in *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romano-barbarici*, Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998), a cura di Ead., Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000, pp. 190-195; T. Brolli, *Silio in Sidonio. Maggioriano e il passaggio delle Alpi*, in “Incontri triestini di filologia classica”, 3, 2003-2004, pp. 297-314.

⁶ Sidoine Apollinaire, *Poèmes*, texte établi et traduit par A. Loyen, Paris, Les Belles Lettres, 1960, p. 58, (7, 93-101).

Si noti innanzitutto la giustapposizione degli aggettivi *classicus Actia* e quindi dei sostantivi a cui sono riferiti (*miles / stagna*), ma anche l'enfasi che nasce dalla collocazione in clausole consecutive dei termini militari *miles e armis*.

Il poeta gallo-romano ama talvolta rielaborare il materiale della tradizione sul piano del significante, ricomponendo lessemi degli *auctores* imitati in un nuovo intreccio sintattico: così *trux [...] classicus [...] miles* sembra rinviare a Hor. *Epod.* 2, 5 (*neque excitatur classico miles truci*). Ma il poeta aveva utilizzato già al verso 28 l'aggettivo *trux* riferendolo al progenitore della *gens Iulia*, il dio Marte. *Trux Auguste*, in parallelismo con il *bibax Antonius* del verso successivo, costituisce un sintagma inedito e ha la funzione di evidenziare la forza guerriera di Ottaviano. In Sidonio, infatti, dietro l'uso di *exempla* storici c'è l'idea di un *revival* del potere imperiale: i modelli proposti per i principi elogiati sono gli uomini d'azione Traiano e Marco Aurelio, con evidente polemica nei confronti dei Teodosidi; a maggior ragione quindi Ottaviano, fondatore dell'impero e simbolo della stessa dignità imperiale, è proposto come *exemplum* per Avito.⁷

Stagna quatit, allude efficacemente a Verg. *Aen.* 8, 677 (*fervere Leucaten*), a cui allude anche Prop. 4, 6, 26 (*armorum et radiis picta tremebat aqua*) proprio riferendosi alla battaglia di Azio.⁸ I richiami intertestuali, pertanto, esprimono anche una piena coerenza ideologica rispetto ai modelli, che Sidonio si premura di conservare proprio mediante la sua sofisticata pratica letteraria.

⁷ Si veda M. Reydellet, *La royauté dans la littérature latine de Sidoine Apollinaire à Isidore de Séville*, Rome, École française de Rome, 1981, p. 53, pp. 57-58 e p. 63.

⁸ L'autore elegiaco riprende il secondo emistichio del verso virgiliano: *auroque effulgere fluctus*. Sull'elegia properziana si veda F. Cairns, *Propertius and the Battle of Actium* (4.6), in *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, cit., pp. 129-168.

La connessione fra lo scontro di Azio e il sostantivo *Leucas* e/o l'epiteto *Leucadius* (che si trova in Sidon. *Carm.* 2, 471 e 5, 456), sia pure geograficamente imprecisa,⁹ è comunque ben attestata nella tradizione letteraria: da Virgilio a Properzio, fino a Lucano. In quest'ultimo *Leucas* indica costantemente Azio, come in 5, 478-479 (*Ductor erat cunctis audax Antonius armis, / iam tum civili meditatus Leucada bello*).

La ripresa di questo luogo lucaneo da parte di Sidonio è segnalata, oltre che dal ricorso alla medesima clausola *Antonius armis*, anche da un preziosismo stilistico: il poeta, come Lucano, associa ad Antonio un aggettivo in *-ax*, sostituendo l'*audax* dell'ipotesto con il raro aggettivo *bibax* ovvero "bibendi avidus".¹⁰ Il termine è attestato per la prima volta in Gell. 3, 12, 1 che lo attribuisce a Nigidio Figulo (*bibendi avidum P. Nigidius in commentariis grammaticis 'bibacem' et 'bibosum' dicit*).¹¹ Per valutare appieno la funzione conferita dal poeta all'aggettivo occorre analizzare anche un'altra occorrenza in Sidon. *Epist.* 8, 3, 2, dove il termine è utilizzato a proposito di due vecchie che vociando ubriache rendono al poeta impossibile il sonno. Gli arcaismi sono spesso impiegati da Sidonio come volgarismi, per abbassare il livello stilistico o creare situazioni comiche,¹² ed è proprio questo il tono con cui l'ubriacone Antonio è descritto come un personaggio da commedia. *Bibax* indica il suo carattere

⁹ *Leucadius* deriva o dall'isola di *Leucas*, nel mare Ionio, o da Leucate, il promontorio all'estremità meridionale dell'isola stessa; Azio, però, si trova sul golfo d'Ambracia, più a nord di Leucate.

¹⁰ Si veda *Thesaurus Linguae Latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque germanicarum berolinensis gottingensis lipsiensis monacensis vindobonensis, Lipsiae, in Aedibus B. G. Teubneri, 1900-1906, vol. II, p. 1954, ll. 49-57.

¹¹ Sidonio mostra una certa predilezione per gli aggettivi in *-ax*, che danno un tono esotico e allo stesso tempo arcaico (in Plauto e Apuleio ricorrono di frequente), arrivando a creare degli *hapax* come *vomax* (*Epist.* 8, 3, 2), *trebax* (*Epist.* 1, 11, 12), *incursax* (*Epist.* 8, 12, 3).

¹² Si veda I. Gualandri, "Furtiva lectio". *Studi su Sidonio Apollinare*, cit., pp. 165-171.

vizioso e mette in evidenza quell'orientalizzazione di cui lo si accusava a Roma. Antonio, del resto, appariva in preda agli effetti del vino già in un famoso luogo ciceroniano della seconda *Philippica*, testo assai noto nell'antichità per la sua forza stilistica e che Giovenale (10, 125) definiva *divina*:

“Si inter cenam in ipsis tuis immanibus illis poculis hoc tibi accidisset, quis non turpe duceret? In coetu vero populi Romani negotium publicum gerens, magister equitum, cui ructare turpe esset, is vomens frustis esculentis vinum redolentibus gremium suum et totum tribunal implevit.”¹³

Un Antonio sotto gli effetti dell'alcool è ritratto anche in Sen. *Epist.* 83, 25 e Plut. *Ant.* 30, 3. La sottolineatura del vizio del bere era legata, nella propaganda augustea, ad un preciso episodio storico: Antonio si era infatti auto-proclamato Nuovo Dioniso dopo l'ingresso ad Efeso del 41 a. C. (si veda Plut. *Ant.* 24, 4-5).¹⁴ È evidente, dunque, la netta contrapposizione fra l'aggettivo *bibax* e l'*audax* lucaneo e, all'interno del testo sidoniano, fra *bibax* e l'elevata clausola *Antonius armis*. Quest'ultima

¹³ Cicero, *Philippics*, with an english translation by W. C. A. Ker M.A., London – Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1963, p. 126^(2, 6³).

¹⁴ Antonio, inoltre, si faceva raffigurare nelle statue insieme a Cleopatra come Osiride o Dioniso, mentre la regina era Iside o Selene (Dio Cass. 50, 5). Plinio nella *Naturalis historia* (14, 148) ricorda che Antonio aveva scritto un opuscolo *De sua ebrietate*, probabilmente un'apologia della sua resistenza al bere, con la quale mirava a rafforzare la sua immagine in Oriente, accreditandosi come Nuovo Dioniso e identificandosi con Eracle e Alessandro Magno: si veda G. Marasco, *Marco Antonio “Nuovo Dioniso” e il “De sua ebrietate”*, in “Latomus”, 51, 1992, pp. 538-547. Queste immagini problematiche di Antonio erano sfruttate dalla propaganda di Ottaviano che, d'altra parte, proponeva la propria identificazione con Apollo: si veda P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, cit., pp. 48-71 e J. F. Miller, *Apollo, Augustus and the Poets*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, *passim*. Ottaviano arriva a costruire il tempio di Apollo accanto alla sua residenza, suggerendo che l'intervento del dio aveva risolto la battaglia di Azio: l'abitazione, situata nella zona dell'antico Lupercale, finiva per essere “un insieme che accoglieva in sé una città in microcosmo – *templum, forum, domus privata, domus publica, curia* – e che proiettava al tempo stesso se medesimo sull'intera città come macrocosmo” (cfr. A. Carandini, *La casa di Augusto*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 57). Si veda anche Flor. 2, 21, 5, *hinc mulier Aegyptia ab ebrio imperatore pretium libidinum Romanum imperium petit*.

compariva già nella descrizione epica virgiliana della battaglia di Azio effigiata sullo scudo di Enea:

“hinc ope barbarica variisque Antonius armis
victor ab Aurorae populis et litore rubro,
Aegyptum virisque Orientis et ultima secum
Bactra vehit, sequiturque (nefas) Aegyptia coniunx.”¹⁵

È Virgilio a trasformare l'episodio militare in mitologema, ponendo il ricordo di Azio al termine della rassegna delle imprese di Roma.¹⁶ Azio è momento di rilettura ideologica di tutta la storia romana, è compimento del sogno imperiale. Come è noto il Mantovano, fedele al progetto propagandistico augusteo, è ben attento in questi versi ad enfatizzare il ruolo di Cleopatra, dal momento che la guerra d'Azio era prospettata “non come una guerra civile, ma come una guerra di difesa contro una potenza straniera sostenuta da un romano degenero, Antonio”.¹⁷ Virgilio inoltre rifugge da una degradazione di Antonio, definito *victor* in ricordo delle sue iniziali vittorie contro i Parti (41-36 a. C.). Egli non appare svilto ma è piuttosto rappresentato come ‘altro’ ormai da Roma: combatte a capo della flotta egiziana, è circondato *ope barbarica e variis armis*, è guida di un mondo alternativo a Roma, con divinità che a loro volta sono antitetiche rispetto agli dèi olimpici. Tratteggiare un Antonio *victor ab Aurorae populis* ha la finalità di accreditare la raggiunta supremazia romana su tutto l'Oriente, mettendo a tacere le polemiche sugli insuccessi di Antonio ed

¹⁵ P. Vergilii Maronis, *Aeneidos VII-VIII*, with a commentary by C. J. Fordyce, Oxford, Oxford University Press, 1977, p. 48 (8, 685-688).

¹⁶ Si veda R. A. Gurval, *Actium and Augustus*, cit., p. 246.

¹⁷ Cfr. il commento a Virgilio, *Eneide. Libri VII-VIII*, a cura di E. Paratore, trad. di L. Canali, Milano, Mondadori, 1981, p. 302.

enfaticamente l'estrema collocazione geografica degli alleati del triumviro traditore, per poter conferire ad Ottaviano il dominio dell'ecumene.¹⁸

L'*Antonius victor* di Virgilio, già svilito da Lucano, è dunque degradato da Sidonio con il neologismo *bibax*. Ed è proprio l'ubriaco Antonio, in questo luogo sidoniano, a causare la sconfitta di Cleopatra privandola del suo regno, con esatto capovolgimento della versione dei fatti fornita da Cassio Dione, 50, 33 (fu Cleopatra la prima a fuggire con parte delle navi, causando la sconfitta del triumviro).¹⁹ Il *profugis [...] armis* che circonda il nome di Antonio, *variatio* del *variis [...] armis* di virgiliana memoria, conferisce al testo un ulteriore effetto straniante rispetto alla tradizione storica. Con l'aggettivo *profugus* si indica propriamente, come spiega Serv. *ad Aen.* 1, 2, *qui procul a sedibus suis vagatur, quasi porro fugatus*. Sidonio utilizza però l'aggettivo *de rebus quae pertinent ad homines fugientes*.²⁰

Sidonio rispetta in questo luogo il tabù ideologico e prosodico-metrico in vigore nella poesia augustea, nei confronti del nome della regina egiziana, definita solo con appellativi.²¹ Il nesso *incestam [...] Ptolemaida*, che si riferisce a Cleopatra e l'accomuna ad Antonio in una feroce

¹⁸ Si veda G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1993, pp. 239-240.

¹⁹ Per una versione leggermente diversa si veda Plutarco, *Ant.* 69. Sidonio potrebbe avere in mente Prop. 2, 16, 39-40 (*hunc [scil. Antonio] infamis amor versus dare terga carinis / iussit et extremo quaerere in orbe fugam*),¹⁹ oltre a Verg. *Aen.* 8, 704-706 (*Actius haec cernens arcum intendebat Apollo / desuper: omnis eo terrore Aegyptus et Indi, / omnis Arabs, omnes vertebant terga Sabaei*).

²⁰ Cfr. *Thesaurus Linguae Latinae*, editus iussu et auctoritate consilii ab academiis societatisque diversarum nationum electi, Berlin – New York, De Gruyter, 1995-2009, vol. X.2.2, p. 1737, ll. 61-72. I due luoghi più vicini al passo sidoniano sono Tib. 2, 5, 40 (*profugis [...] ratibus*) e Claud. 26, 298 (*profugis [...] castris*).

²¹ Gli appellativi utilizzati dai poeti augustei sono *mulier, femina, regina*, spesso utilizzati in tono dispregiativo. Si vedano i commenti R. G. M. Nisbet – M. Hubbard, *A Commentary on Horace, Odes, Book 1*, Oxford, Oxford University Press, 1970, p. 413; P. Vergilii Maronis, *Aeneidos VII-VIII*, cit., p. 281; *M. Annaei Lucani Bellum Civile X*, a cura di E. Berti, Firenze, Le Monnier, 2000, pp. 93-94.

condanna, è collegato a a un sintagma virgiliano (*patrio [...] regno*, da Verg. *Aen.* 3, 249) ed è impiegato prima di Sidonio dal solo Lucano (10, 69: *miscuit incestam ducibus Ptolemaida nostris*).²² Ma non va escluso il famoso Prop. 3, 11, 39: *incesti meretrix regina Canopi*.

La condanna di Cleopatra è ulteriormente amplificata dall'effetto straniante è creato dal sintagma *te frangere*, usato in poesia solo da Properzio nella medesima posizione metrica, per descrivere Cinzia insonne nonostante il vizio del bere (2, 33b, 25: *lenta bibis: mediae nequeunt te frangere noctes*). Probabilmente nella memoria dell'autore c'è un'altra eco properziana da Prop. 4, 6, 57-58: *Vincit Roma fide Phoebi: dat femina poenas: / scepra per Ionias fracta vehuntur aquas*. E si veda anche Coripp. *Laud. Iust.* 3, 17-18 (*Cleopatra [...] cum vincula fratris / frangere corrupto pallens custode veniret*) che riprende palesemente Lucan. 10, 56-57 (*cum se parva Cleopatra biremi / corrupto custode Phari laxare catenas*). *Frango*, in Sidonio utilizzato in riferimento a persona, assume un valore analogo a quello del secondo luogo properziano: il verbo è sì riferito in senso lato alla sconfitta inferta da Ottaviano al potere egiziano,²³ ma è anche connesso in senso proprio alla disfatta della flotta nemica (*in partes comminuere, rumpere*).²⁴ In quest'accezione compare anche in un luogo senecano che rievoca i successi di Ottaviano menzionando la battaglia di Azio: *fuert moderatus et clemens, nempe post mare Actiacum Romano*

²² Emanuele Berti segnala opportunamente l'intenzionale *imitatio* da parte di Sidonio del luogo lucaneo: si veda *ivi*, p. 103. Con allusione specifica al rapporto incestuoso di Cleopatra con il fratello Tolomeo, Lucano utilizza l'aggettivo anche in 8, 693 e 10, 370. Per la definizione di Cleopatra come *incesta* (con il significato però di *impudica*) cfr. 10, 105 (*facies incesta*) e 10, 60 (*non casta*).

²³ Si veda *Thesaurus Linguae Latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque germanicarum berolinensis gottingensis lipsiensis monacensis vindobonensis, cit., 1912-1926, vol. VI.1, p. 1247, ll. 19 ss.

²⁴ Si veda *ivi*, vol. VI, p. 1241, ll. 78 ss.

cruore infectum, nempe post fractas in Sicilia classes et suas et alienas, nempe post Perusinas aras et proscriptiones (Clem. 1, 11, 1).

Per quanto riguarda il verso 97 (*nec limes tibi visa potens*) il riferimento è all'irruzione di Alarico del 410 e a quella di Genserico del 455. Quella Roma che rappresentava l'ecumene è stata violata per ben due volte all'interno dei suoi confini territoriali: la città e insieme ad essa la *dea Roma*, quindi, non è più un baluardo per se stessa (*limes*).²⁵ Anche qui si può cogliere un riferimento alla propaganda augustea, che aveva proposto una profonda identificazione fra *Urbs* e *orbis*.²⁶ Ed è Properzio, d'altronde, a creare l'espedito paronomastico dell'*Urbis / orbis* (3, 11, 57), che Sidonio fa proprio al verso 557: *orbis in urbe iacet*. Dal momento che l'*exemplum* storico ha la funzione di eternare il mito di Roma ribadendo la continuità del presente rispetto al passato, non è dunque casuale che qui appaia un riferimento a Genserico, non a caso già descritto come bevitore (al pari di Antonio) in Sidon. *Carm.* V, 339-340: *ipsi autem color exsanguis, quem crapula vexat / et pallens pinguedo tenet*.²⁷

Nei suoi panegirici Sidonio rappresenta lo scontro con Genserico nei termini di una quarta guerra punica: *Hic tibi restituet Libyen per vincula quarta (Carm. 7, 588), Atque ideo hunc dominum saltem post saecula tanta / ultorem mihi redde, precor, ne dimicet ultra / Carthago Italiam contra (Carm. 5, 347-349)*; e ribalta in quest'ultimo caso Virgilio, poichè Didone chiedeva un vendicatore contro Roma ma l'Africa chiede un vendicatore romano contro il proprio *dominus*. Maioriano inoltre, sconfiggendo

²⁵ Cfr. la nota del curatore in Sidonio Apollinare, *Antologia in versi*, Testi e annotazioni a cura di R. Scarcia, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971, p. 94: "è una calcolata sovrapposizione di *personae* e di immagini".

²⁶ Si veda G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, cit., p. 241.

²⁷ Si veda anche Claud. 15, 1, 444-445, che definiva Gildone *umbratus dux ipse rosis et marcidus ibit / unguentis crudusque cibo titubansque Lyaeo*.

Genserico, potrà attribuirsi l'appellativo di Africano come hanno fatto i due Scipioni: *quid quod tibi princeps / est nunc eximius, quem praescia saecula clamant / venturum excidio Libyae, qui tertius ex me / accipiet nomen?* (*Carm.* 5, 99-102). Anche la battaglia di Azio, perciò, può essere paradigma del nuovo decisivo scontro che Roma si appresta a combattere: proprio nel panegirico a Maioriano infatti, dopo aver menzionato lo scontro finale fra Antonio e Ottaviano, il poeta propone un accostamento fra i Tolomei e i Vandali: *nec me Lageam stirpem memorasse pigebit / hostis ad exemplum uestri; namque auguror isdem / regnis fortunam similem, cum luxus in illa / parte sit aequalis nec peior Caesar in ista* (*Carm.* 5, 466-469).

Un altro elemento della propaganda augustea è la restituzione da parte di Fraate IV delle insegne sottratte a Crasso, morto nel 53 nella battaglia di Carre insieme al figlio.²⁸ Qui il poeta allude a Fraate con il termine *Sapor*, usato per indicare i re dei Parti,²⁹ ma l'episodio è ricordato più volte da Sidonio.³⁰ Il poeta gallo-romano appare dunque ben

²⁸ Si veda anche Ov. *Fast.* 5, 583-584: *Addiderant animos Crassorum funera genti / cum periit miles signaque duxque simul.*

²⁹ Si veda A. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, A. I. Furlanetto... emendatum et auctum nunc vero curantibus F. Corradini et I. Perin..., Patavii, Typis Seminarii, 1864-1926, t. VI: *Onomasticon*, auctore I. Perin, vol. II, p. 592, s. v.

³⁰ La morte di Crasso a Carre è menzionata in *Carm.* 2, 453-456: *omne quod Euphraten Tigrimque interiacet, olim / sola tenes: res empta mihi est de sanguine Crassi; / ad Carrhas pretium scripsi; nec inulta remansi / aut periit sic emptus ager.* L'autore utilizza qui il verbo *interiaceo*, che come l'*intericio* del verso 257 (nell'inedito nesso *interiecto* [...] *naso*) ha pochissime attestazioni poetiche. Per questo verso un possibile riferimento può essere stato Stazio, che lo utilizza nella medesima posizione metrica in *Ach.* 1, 710 (*qui medius portus celsamque interiacet urbem*) e *Theb.* 3, 337 (*quidquid et Asopon veteresque interiacet Argos*). Il tono di Sidonio, comunque, è volutamente prosastico: all'*interiaceo* si aggiunge il poliptoto *empta emptus* e *pretium*, a ribadire la natura giuridico-commerciale delle parole pronunciate da Roma, che rivendica l'antico possesso dell'area mesopotamica quasi come un *mercator*.

Il riferimento alla morte di Crasso compare anche in *Carm.* 9, 251, luogo in cui il poeta dichiara che non seguirà le linee della poetica lucanea: *Crassorum et madidas cruore Carrhas*. Il riferimento è alla menzione lucanea di Carre nella prefazione dei *Pharsalia*, in cui il poeta epico condanna la follia che si è impadronita delle menti dei

consapevole dell'operazione promozionale di Ottaviano e al verso 100 *restituit mea signa* riprende quasi letteralmente la dichiarazione di Augusto in *Res Gestae*, 29: *Parthos trium exercitum Romanorum spolia et signa reddere mihi supplicesque amicitiam populi Romani petere coegi*.³¹ Ma fonte primaria per Sidonio doveva essere Hor. *Epist.* 1, 12, 27-28: *ius et imperium Fhraates / Caesaris accepit genibus minor*.³² La giustizia augustea postulava la vendetta delle grandi *iniuriae*, come l'uccisione di Cesare e le sconfitte romane ad opera dei Parti: il gesto di sottomissione, che nella propaganda doveva apparire come frutto della forza, viene enfatizzato nel panegirico proprio da *ultro* che evidenzia la spontaneità dell'azione dei Parti, pronti a piegarsi in un atto di omaggio all'*Urbs*.

2. "Carmina", 5, 456-461

Il secondo riferimento alla battaglia di Azio nell'opera sidoniana compare nel panegirico a Maioriano. Il poeta ricorre alla tecnica del

Romani, spinti alla guerra civile piuttosto che a vendicare le offese ricevute dai nemici (si veda il commento in Sidonius, *Poems and Letters (I-II)*, with an english translation, introduction and notes by W. B. Anderson, Cambridge (Mass.) - London, Harvard University Press - Wiliam Heinemann Ltd, 1980, vol. I, p. 190). Sidonio ricorda ancora una volta i due Crassi, utilizza *cruor* in luogo di *sanguis* e costruisce con abilità il verso ponendo i due nomi propri all'esterno; il verso è infatti riscrittura di Lucan. 1, 104-105 (*miserando funere Crassus / Assyrias Latio maculavit sanguine Carrhas*), unica attestazione prima di Sidonio di *Carrhas* in clausola. *Crassorum*, d'altronde, è in *incipit* di verso solo in Lucan. 8, 91 e 8, 422 e 9, 65. Per quanto riguarda il sintagma *madidas cruore* si veda Sen. *Thy.* 734 (*cruore rictus madidus*), Ov. *Fast.* 4, 636 (*cruore madet*), Ov. *Pont.* 4, 7, 36 (*cruore madent*), Iuv. 6, 319 (*per crura madentia*).

³¹ Si veda anche Suet. *Aug.* 21: *Parthi quoque et Armeniam vindicanti facile cesserunt et signa militari, quae M. Crasso et M. Antonio ademerant, reposcenti reddiderunt obsidesque insuper optulerunt*.

³² Come ricorda Cassio Dione (54, 8), i senatori per onorare Augusto che aveva ottenuto la restituzione delle insegne dei Parti fecero costruire accanto al tempio del *Divus Iulius* un nuovo arco di trionfo, su cui erano raffigurati i Parti nell'atto di offrirgli le insegne.

‘sopravanzamento’ (il ‘*cedat-Motiv*’, *nec sic*)³³ e sottolinea che la flotta approntata dal nuovo *princeps* per porre fine all’egemonia di Genserico non può essere paragonata per grandezza né a quella di Serse né a quella egiziana, dote offerta dalla feroce Cleopatra:

“Nec sic *Leucadio* classis Mareotica portu
Actiacas abscondit aquas, in bella mariti
dum uenit a *Phario* dotalis turba *Canopo*,
cum patrio Cleopatra ferox circumdata *sistro*
milite uel piceo fuluas onerata carinas
Dorida diffusam premeret *Ptolomaide* gaza.”³⁴

È evidente che l’ipotesto principale è qui Lucano:

“terrui illa suo, si fas, Capitolia *sistro*
et Romana petit inbelli signa *Canopo*
Caesare captiuo *Pharios* ductura triumphos;
Leucadioque fuit dubius sub gurgite casus,
an mundum ne nostra quidem matrona teneret.
hoc animi nox illa dedit quae prima cubili
miscuit incestam ducibus Ptolemaida nostris.”³⁵

Mareotica classis indica la flotta egiziana³⁶ e l’aggettivo riprende forse Lucan. 10, 117, che lo usa nella descrizione del palazzo di Cleopatra. Ma il poeta potrebbe averlo recuperato da Orazio, che per primo lo utilizza in poesia. Pensiamo a Hor. *Od.*, 1, 37, 12-14 e 21, in cui Cleopatra come *fatiale monstrum* appare in preda al furore: *sed minuit furorem / vix una*

³³ La figura retorica del sopravanzamento è tipica della letteratura panegiristica. Per esaltare le azioni, le imprese, il coraggio del *princeps* si ricorre al confronto con episodi della tradizione; dal confronto esce sempre vincitore il principe elogiato. In questo caso la flotta fatta preparare da Genserico è più imponente di altre leggendarie flotte, quali quelle di Serse o di Cleopatra. Sul *topos* del sopravanzamento si veda E. R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino* (1948), tr. it., Firenze, La Nuova Italia, 1992, pp. 182-186.

³⁴ Sidoine Apollinaire, *Poèmes*, cit., p. 45 (5, 456-461). Sottolineature nostre..

³⁵ *M. Annaei Lucani Bellum Civile liber X*, cit., pp. 46-47 (10, 63-69). Sottolineature nostre.

³⁶ Mareotis era una palude nei pressi di Alessandria.

sospes navis ab ignibus / mentemque lymphatam Mareotico. La fiera con cui Sidonio raffigura la regina (*ferox Cleopatra*) è davvero un'eco del furioso personaggio oraziano,³⁷ e al tempo stesso suggerisce un legame analogico con altra figura femminile del panegirico: l'invidiosa moglie di Ezio, di etnia visigota, che cerca di convincere il marito a ostacolare l'ascesa di Maioriano, unico uomo in grado di risollevare le sorti dell'impero.³⁸

Il grande rilievo dato a Cleopatra era naturalmente un motivo fondamentale nella propaganda augustea, intesa a non presentare lo scontro fra Ottaviano e Antonio come una guerra civile; ma Ottaviano di fronte alla prospettiva di una donna egiziana come padrona e del mondo, si appoggiava anche alla tradizionale misoginia e xenofobia dei Romani.³⁹ In questo luogo Sidonio, fedele al principio della *varietas* stilistica,⁴⁰ chiama la nemica di Roma col suo nome; ed è un altro rinvio a Lucano, che per primo ha introdotto in poesia esametrica il nome della regina.⁴¹ Anche Sidonio ricorre all'allungamento della penultima sillaba dinanzi a *muta*

³⁷ Si veda L. Braccesi, *Orazio e il motivo politico del "Bellum Actiacum"*, in "La Parola del Passato" 22, 1967, pp. 177-191; P. A. Perotti, *Cleopatra 'fatale monstrum' (Hor. "Carm." 1, 37)*, in "Orpheus", 26, 2005, pp. 152-162; A. Loupiac, *La trilogie d'Actium et l'Épode IX d'Horace: Réalité historiques et idéalisation poétique*, in "Revue des Études Latines", 87, 2009, pp. 76-91.

³⁸ Si veda Sidon. *Carm.* 5, 124-274. Un ricordo di Cleopatra aleggia anche in Sidon. *Epist.* 8, 12, 8: l'autore si rivolge scherzosamente a Trigezio invitandolo a recarsi a Bordeaux per assaggiare gustose ostriche, *dapes Cleopatricas*. Il pigro amico, novello Antonio, dovrà affrontare questo breve tragitto come se si trattasse di un'impresa militare.

³⁹ Si veda Dio. 50, 24, 3, 5, 8 (si tratta del discorso pronunciato da Ottaviano prima della battaglia di Azio). Echi del motivo si trovano in Prop. 3, 11, 47 e 49 (*quid nunc Tarquinii fractas esse securis / [...] / si mulier patienda fuit?*), in *Eleg. in Maec.* 53-54 (*hic modo miles erat, ne posset femina Romam / dotalem stupri turpis habere sui*) e in Manil. 1, 917-918 (*femineum sortita iugum cum Roma pependit / atque ipsa Isiaco certarunt fulmina sistro*).

⁴⁰ Sulla *varietas* come caratteristica dell'estetica tardoantica si veda M. Roberts, *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1989, pp. 9-37 e pp. 122-147.

⁴¹ Si veda Lucan. 9, 1071 e 10, 56, 62, 82, 109, 140, 355, 360, 369.

cum liquida (il lessema ha al nominativo fisionomia prosodica di proceleusmatico). *Patrio Cleopatra* [...] *sistro* rimanda a Verg. *Aen.* 8, 696, *regina* [...] *patrio* [...] *sistro*, riferito proprio a Cleopatra.⁴² Sidonio, quindi, è in grado di decodificare l'ipotesto virgiliano sotteso al luogo lucaneo, recuperando, tra l'altro, un ulteriore motivo che la poesia augustea aveva utilizzato in chiave polemica contro la regina tolemaea: il suo uso, come una sorta di scettro, del *sistrum* cioè di un tipico strumento musicale egiziano.⁴³ È evidente, ancora una volta, che nella descrizione della battaglia di Azio l'ipotesto lucaneo non offusca affatto la memoria virgiliana.

Per quanto riguarda Canopo, va ricordato che questa città, nei pressi di Alessandria, era famigerato luogo di dissolutezza e corruzione. La connessione fra Cleopatra e Canopo, oltre che in Lucan. 10, 64 (*at Romana petit imbelli signa Canopo*),⁴⁴ era già in Prop. 3, 11, 39 (*incesti meretrix regina Canopi*).⁴⁵ L'*imitatio* properziana, tuttavia, non si limita alle riprese testuali: "l'idea dell'assemblaggio sembra suggerita dal testo properziano (ne rimane qualche vaga traccia lessicale), al quale, però, sono state preferite le opzioni linguistiche presenti in altre testualità".⁴⁶

⁴² Si veda E. Geisler, *Loci similes auctorum Sidonio anteriorum*, in *Gai Sollii Apollinaris Sidonii Epistulae et Carmina*, recensuit et emendavit Ch. Luetjohann, Berolini, Weidmannos, 1887, p. 393.

⁴³ Cfr. il commento in P. Vergilii Maronis, *Aeneidos VII-VIII*, cit., p. 282: "Cleopatra is regina also for Horace, *Od.* i. 37. 7 and Propertius, iii. II. 39: when she was in Rome, under Julius Caesar's protection, in 44 B. C., Cicero, writing to Atticus, had used the same invidious description (*Att.* xv. 15. 2 'reginam odi', xiv. 8. I, 20. 2)". Cfr. anche Prop. 3, 11, 43 (*Romanamque tubam crepitanti pellere sistro*), Manil. 1, 917-918 (*femineum sortita iugum cum Roma pependit / atque ipsa Isiaco certarunt fulmina sistro*) e Lucan. 10, 63 (*Terruit illa suo, si fas, Capitolia sistro*).

⁴⁴ Si veda il commento in *M. Annaei Lucani Bellum Civile X*, cit., p. 100.

⁴⁵ Si veda il commento in Properzio, *Il terzo libro delle elegie*, introduzione, traduzione e commento a cura di P. Fedeli, Bari, Adriatica Editrice, 1985, p. 377.

⁴⁶ Cfr. C. Formicola, *Poetica dell' "imitatio" e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, cit., p. 91. Si ricordi lo stretto legame che lega Verg. *Aen.* 8, 696-697 (*regina in mediis patrio vocat agmine sistro* [...] / [...] *latrator Anubi*)

L'uso di *Pharios*, nel senso esteso di egiziano, è già attestato in *Bell. Alex.* 25, 2 e *Verg. Georg.* 4, 287, con precedenti nella poesia augustea (*Tib.* 1, 3, 52; *Prop.* 3, 7, 5; *Ov. Ars* 3, 635; *Met.* 15, 828), ma si standardizza in Lucano da cui Sidonio lo riprende. A *Phario Canopo*, inoltre, può richiamare anche il *Phario de litore* di *Lucan.* 9, 74 e *Stat. Silv.* 5, 1, 242. E il *venit* del testo sidoniano potrebbe anche essere suggerito da *Colum. Rust.* 10, 171 (*nataque iam veniant hilari samsuca Canopo*).⁴⁷

Per *Ptolemaida gaza* l'ipotesto è *Auson. Mosell.* 311: *Ptolemaidos aulae*.⁴⁸ Ma nella memoria di Sidonio si giustappongono *Lucan.* 10, 69 (*Miscuit incestam ducibus Ptolemaida nostris*) e *Lucan.* 10, 138-140 con riferimento alle ricchezze della regina (*Nec sceptris contenta suis nec fratre marito, / plena maris rubri spoliis colloque comisque / diuitias Cleopatra gerit cultuque laborat*).⁴⁹

L'uso di *abscondo*, con il significato di 'nascondere coprendo' riferito alle acque ricoperte dalle navi, è una ripresa di *Silio Italico* 17, 48-49 (*Scipio [...] / abscondit late propulsis puppibus aequor*).⁵⁰

Non è attestato prima di Sidonio il sintagma *Actiacas [...] aquas*, laddove troviamo in *Prop.* 2, 15, 44 *Actiacum mare* e in *Mart.* 4, 11, 6 *Actiaci freti*.

a *Prop.* 3, 11, 41 (*latrator Anubi*) e 43 (*crepitanti sistro*). Si veda anche *Ov. Met.* 15, 827-828: *non bene fisa cadet frustra que erit illa minata / servitura suo Capitolia nostra Canopo*.

⁴⁷ Si veda C. Formicola, *Poetica dell' "imitatio" e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, cit., p. 91.

⁴⁸ Si veda E. Geisler, *Loci similes auctorum Sidonio anteriorum*, cit., p. 393.

⁴⁹ *Divitias* ha qui però il senso metonimico di 'gioielli': "l'eccesso di *cultus* si risolve paradossalmente in un motivo di *labor*: il peso dei gioielli è tale che Cleopatra è costretta a fare uno sforzo per sostenerlo" (cfr. *M. Annaei Lucani Bellum Civile X*, cit., p. 142).

⁵⁰ Cfr. anche *Silio Italico* 11, 519-520 (*hic fluvium et campos abscondit caede virorum / ducato*), in cui compare l'immagine del fiume Ofanto coperto dai corpi degli uccisi.

Il sintagma *milite [...] piceo* è una *novitas* sidoniana: *piceus* in riferimento al colore nero della pelle degli uomini ha come precedente solo Mart. Cap. 7, 729 *puer ille piceus*. Si noti la raffinatezza formale del verso, e il chiasmo con cui le due antitetiche notazioni coloristiche⁵¹ (*piceo fulvas*) si ritrovano giustapposte al centro del verso.

Con l'inedito *fulvas [...] carinas* Sidonio, che ricorre a due termini eminentemente poetici, rende con elegante variazione il virgiliano *classis aeratas*: *aeratus* è infatti epiteto tradizionale per le imbarcazioni (Verg. *Aen.* 5, 198 e 223, Hor. *Od.* 2, 16, 21 e 3, 1, 39).⁵²

Anche *dotalis* è termine estraneo al testo lucaneo e spia preziosa per comprendere la sofisticata intelaiatura del testo sidoniano: anche in questo caso la tecnica letteraria evidenzia la coerenza sul piano ideologico del poeta. È utilizzato *tropice, de regnis, terris, populis, quae extra commercium sunt, nuptiarum causa allatis, ad verae dotis notionem appropinquans*,⁵³ come avviene per la prima volta in un famoso luogo virgiliano che si riferisce però a Didone: *liceat Phrygio servire marito / dotalisque tuas Tyrios permittere dextras* (Verg. *Aen.* 4, 104). Altre suggestioni possono aver colpito Sidonio: Manil. 1, 914-15 (*restabant Actia bella / dotali commissa acie*), *Eleg. in Maec.* 54-55 (*Hic modo miles erat, ne posset femina Romam / dotalem stupri turpis habere sui*), Sen. *Phoen.* 508-10 (*dona non aureo graves / gazas socer, non arva, non urbes dedit: / dotale bellum est*), Ps. Sen. *Epigr.* 69, 1-3 (*Venerat Eoum quatiens*

⁵¹ Sui giochi di colore e sulle connessioni tra arte e letteratura nel periodo tardoantico si veda M. Roberts, *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*, cit., pp. 66-121.

⁵² Cfr il commento in P. Vergilii Maronis, *Aeneidos VII-VIII*, cit., p. 276: “technically the word refers to the bronze beak of a warship (cf. Caes. *B.C.* ii. 3, ‘cum classe navium xvi, in quibus paucae erant aeratae’)”.

⁵³ Cfr. *Thesaurus Linguae Latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque germanicarum berolinensis gottingensis lipsiensis monacensis vindobonensis auxiliantibus et aliis et curatoribus foundationis rockefellerianae, Lipsiae, in Aedibus B. G. Teubneri, 1909-1934, vol. V.1, p. 2055, ll. 11-45.

Antonius orbem / et coniuncta suis Parthica signa gerens, / dotalemque petens Romam Cleopatra Canopo).

Si noti che i tre grecismi *Dorida*, *Ptolemaide* e *gaza* incorniciano il verso, caratterizzato fra l'altro da una doppia coppia allitterante e ben scandito dalla cesure, la pentemimera e l'eftemimera. Se è vero che bisogna parlare con cautela, in un autore del V secolo, della presenza di grecismi già consacrati dalla tradizione letteraria latina, è probabile che in questa circostanza il loro impiego corrisponda a una scelta precisa: il pericolo di orientalizzazione corso da Roma è suggerito, come in Lucano, dall'accumulo dei grecismi che si addensano nella σφραγίς finale.

Per quanto riguarda il nesso *onerata carinas* del verso 460, è indubbio che la costruzione del verbo *onero* sia una *structura peculiaris*: *audacius pro parte corporis ponitur classis, qua una cum duce corpus quoddam effici videtur*.⁵⁴ Altrove infatti la costruzione *oneratus aliquid* si riferisce sempre a una parte del corpo, come in Ov. *Fast.* 4, 219 (*cur turrifera caput est onerata corona*) e 5, 169 (*Atlas umeros oneratus Olympo*). La potenza di Cleopatra, quasi fosse un'emanazione del suo corpo, si dispiega sulle acque al punto da nascondere la vista. L'immagine della flotta che sembra nascondere i flutti si ritrova del resto anche nella *Elegia in Maecenatem* 45: *Cum freta Niliacae texerunt lata carinae*. Passi paralleli sono Prop. 2, 16, 37-38 (*cerne ducem, modo qui fremitu complevit inani / Actia damnatis aequora militi bus*), [Sen.] *Oct.* 42 (*ignota tantis classibus textit freta*) e Ps. Sen. *Epigr.* 69, 7 (*deserta est tellus, classis contexerat aequor*).⁵⁵ Sia il luogo dell'*Elegia in Maecenatem* sia

⁵⁴ Cfr. *ivi*, editus iussu et auctoritate consilii ab academiis societatibusque diversarum nationum electi, Lipsiae, in Aedibus B. G. Teubneri, 1968-1981, vol. IX. 2, p. 635, ll. 69-70.

⁵⁵ Si veda *Elegiae in Maecenatem*, Prolegomena, text and commentary by H. Schoonhoven, Groningen, Bouma's Boekhuis, 1980, p. 120.

l'epigramma 69, 7 dello Pseudo-Seneca presentano analoghi e stretti punti di contatto con il brano sidoniano.

Il *premeret* del verso 461, infine, può essere stato suggerito da Lucan. 1, 42: *quas premit aspera classes Leucas*. Nel luogo sidoniano, tuttavia, l'immagine è capovolta: il verbo non è utilizzato in riferimento a ciò *quae aqua similia merguntur*⁵⁶ come nel luogo lucaneo, ma sono le stesse acque di Azio ad essere oppresse dal gran numero di navi della potente Cleopatra, che sconvolge così l'equilibrio naturale a conferma della sua natura tirannica ed eversiva.

3. "Carmina", 2, 121-126 e 470-471

Nel panegirico composto per l'imperatore Antemio nel 468 Sidonio fa riferimento a un altro importante tassello della propaganda ottaviana: il legame con Apollo, efficacemente contrapposto all'identificazione con Dioniso che Antonio suggeriva per sé. È una leggenda che circolava negli anni Trenta del I secolo a. C., secondo cui la madre di Ottaviano aveva concepito il figlio non dal padre presunto ma da Apollo in forma di serpente, simbolo che rappresentava il dio a Epidauro. Come riferisce anche Svetonio,⁵⁷ sul corpo di Azia era apparsa una macchia simile a quella di un serpente, dieci mesi prima della nascita di Augusto:

"Magnus Alexander nec non Augustus habentur
 Concepti serpente deo Phoebumque Iouemque
 Diuisere sibi; namque horum quaesiit unus
 Cinyfia sub Syrte patrem; maculis genetricis
 Alter Phoebigenam sese gaudebat haberi,

⁵⁶ Cfr. *Thesaurus Linguae Latinae*, cit., 1980-2009, vol. X.2.1, p. 1174, ll. 46-58.

⁵⁷ Si veda Suet. *Aug.* 94 e *Thesaurus Linguae Latinae*, cit., vol. V.1, p. 2062, ll. 45-49, s. v. *draco*.

Paeonii iactans Epidauria signa draconis.”⁵⁸

È però significativo che in quest’occasione, pur riconoscendo la capitale importanza del tema apollineo nella parabola di Ottaviano, il poeta non menzioni l’Apollo *Actius* in rapporto alla famosa battaglia fra Augusto e Antonio per il controllo dell’Oriente, come fanno invece i poeti augustei⁵⁹ e anche il tardo-antico Ausonio.⁶⁰ Sidonio si limita a ricordare brevemente lo scontro di Azio quando Roma chiede alla dea Aurora di concedere che Antemio sia imperatore d’Occidente, rinunciando a ogni pretesa sui territori orientali un tempo nelle sue mani e ora in possesso di Costantinopoli. Fra questi c’è anche l’Egitto, granaio dell’impero, conquistato proprio grazie alla battaglia di Azio: “*Aegypti frumenta dedi: mihi vicerat olim / Leucadiis Agrippa fretis*” (Sidon. *Carm.* 2, 470-471).⁶¹

A differenza di quanto avviene nei panegirici precedenti, qui l’evento storico è appena accennato. L’autore crea una *fictio* poetica per raffigurare l’ascesa al trono del *Graecus Anthemius* come frutto di una ritrovata

⁵⁸ Sidoine Apollinaire, *Poèmes*, cit., pp. 8-9 (2, 121-126).

⁵⁹ Si veda A. Foulon, *Quand les poètes écrivent l’histoire: Actium vu par les poètes augustéens: Réalité historique et idéalisation poétique*, in “Revue des Études Latines” 87, 2009, pp. 76-91. Lo studioso fa notare che nei poeti augustei manca quasi del tutto la descrizione della battaglia, presente invece nei resoconti degli storici.

⁶⁰ Cfr. Auson. *Mos.* 208-216: *Tales Cumano despectat in aequore ludos / Liber, sulphurei cum per iuga consita Gauri / perque vaporiferi graditur vineta Veseui, / cum Venus Actiacis Augusti laeta triumphis / ludere lascivos fera proelia iussit Amores / qualia Niliacae classes Latiaequae triremes / subter Apollineae gesserunt Leucados arces, aut Pompeiani Mylasena pericula belli Euboicae referunt per Auerna sonantia cumbae*. Di segno opposto è la reminiscenza claudiana di Azio in *Carm.* 28, 116-118: *Pauit Iuleos inuiso sanguine manes / Augustus, sed falsa pii praeconia sumpsit / in luctum patriae ciuili strage parentans*. Il poeta egiziano rimprovera ad Augusto il sangue che è stato versato a causa del *bellum civile* da lui scatenato.

⁶¹ Si veda la dichiarazione di Augusto in *Res Gestae*, 27: *Aegyptum imperio populi Romani adieci*. Per il sintagma *Leucadiis [...] fretis* Sidonio potrebbe avere in mente Liv. 33, 17, 5 (*Leucadia freto, quod perfossum manu est, ab Acarnania divisa*), Mart. 4, 11, 6 (*Actiaci [...] ira freti*), Ov. *Trist.* 5, 2, 76 (*vel freta Leucadio mittar in alta modo*). L’unica altra menzione del generale Agrippa è in Sidon. *Carm.* 23, 496: *nec quae Agrippa dedit vel ille cuius*.

concordia fra impero d'Oriente e impero d'Occidente, funzionale alla propaganda del nuovo *Princeps*. Al tempo stesso egli è ben attento a non urtare la suscettibile aristocrazia italica, non presentando mai Roma umiliata dinanzi a Costantinopoli (non a caso quest'ultima, per quanto elogiata nella parte iniziale, non compare più nel corso del carne). In un simile quadro ideologico è allora comprensibile che l'*exemplum* storico della battaglia di Azio, vero e proprio emblema dello scontro tra Oriente e Occidente, debba avere nel nostro testo uno spazio limitato e marginale, anche se utile per suggerire una sorta di poetico riscatto a una Roma ormai debilitata e prossima alla fine.

4. *Conclusion*

L'analisi dei tre luoghi dei panegirici sidoniani consente, dunque, di rintracciare i riflessi della propaganda messa in atto da Ottaviano per conquistare e poi consolidare il proprio dominio. Lo scrittore tardo-antico, con una tendenza glossografica, che alimenta anziché affievolire la sua fulgida creatività, compie un'attenta operazione di riscrittura dei suoi ipotesti, contaminandoli sagacemente in modo da creare nuovi segmenti poetici con l'ausilio di *iuncturae* e sintagmi della tradizione letteraria. Se Virgilio e Lucano sono gli *auctores* da cui egli attinge gran parte del suo materiale lessicale, alcune importanti spie linguistiche dimostrano che anche Orazio e Properzio sono presenti nella sua memoria poetica. La mediazione del testo lucaneo, fondamentale per Sidonio, stravolge la portata ideologica insita nei lessemi ripresi dagli autori augustei.

Il poeta cerca di seguire il criterio della *varietas* stilistica, al di là della portata ideologica degli ipotesti su cui lavora, presentando la battaglia di Azio con immagini diversificate: nel panegirico ad Avito i modelli sono Virgilio e Lucano, ma il messaggio insito nel testo del Mantovano è

stravolto; al degenerare Antonio, divenuto nemico di Roma, è affibbiato l'attributo di *bibax*; a lui si deve la sconfitta della regina tolemaea che, secondo il tabù in vigore presso gli augustei, non è nominata (Sidonio ricorre al lucaneo *Ptolemaida*). Nel panegirico a Maioriano, invece, Antonio scompare, mentre Cleopatra appare protagonista assoluta sulla scena con la sua fierezza di oraziana memoria; è chiamata con il suo nome, inoltre, in un'operazione di riscrittura creativa di Lucan. 10, 63-69. A differenza del luogo precedente, la regina è effettivamente presentata come la vera nemica di Roma, secondo i dettami che Augusto aveva suggerito ai suoi intellettuali; è colei contro cui Roma ufficialmente ha combattuto; è colei a causa della quale Roma ha rischiato di 'orientalizzarsi'.

Che Sidonio, tuttavia, sia a conoscenza del programma propagandistico di Ottaviano lo dimostrano sia i versi del panegirico ad Avito dedicati alla battaglia di Carre, sia i luoghi del panegirico ad Antemio: essi rivelano una contiguità notevole con i *verba* con cui Ottaviano stesso nelle *Res Gestae* aveva voluto divulgare le proprie imprese e orientarne la lettura ideologica. Il poeta, inoltre, segue le rappresentazioni della battaglia di Azio fornite dai poeti augustei e da Lucano, volte a non fornire una descrizione realistica dello scontro, che possiamo ritrovare solo negli storici. Se manca nelle descrizioni sidoniane la connessione tra la battaglia e l'azione del dio Apollo, sotto la cui egida si muove Ottaviano, il motivo è presente nei versi 121-126 del panegirico insieme ad un altro aspetto della propaganda augustea: l'*imitatio Alexandri*.

La *varietas* stilistica non è però il solo criterio che influenza Sidonio nella composizione dei suoi intricati mosaici intertestuali; ogni panegirico deve assolvere al compito di sostenere il programma ideologico dei tre imperatori. Se nel panegirico ad Antemio il riferimento ad Azio si limita a poco più di un verso, è perché la rappresentazione dell'ascesa al trono di Antemio deve essere presentata come frutto della ritrovata unità tra Oriente

e Occidente, che una descrizione prolungata dello scontro epocale tra Oriente e Occidente del 31 a. C. verrebbe ad inficiare. Il criterio della *varietas* stilistica, essenza della poesia tardoantica, è nei panegirici sidoniani posto al servizio della propaganda politica.

Copyright © 2014

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*